

I SOLDI DELLA SICILIA

L'INTESA FARÀ RISPARMIARE 66 MILIONI. SCATTA L'ITER PER AVVIARE I CORSI: NO ALLE FIGURE FUORI MERCATO

Formazione, la Regione stanZIA 220 milioni

● Trattativa nella notte tra governo e sindacati per garantire il personale: spazio solo agli assunti prima del 2008

Sia gli enti gestori dei corsi che Cgil e Uil davano per scontata ieri sera la firma, mentre qualche perplessità in più c'era da parte della Cisl.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il governo ha ufficialmente stanziato, ieri pomeriggio, i 220 milioni per i corsi di formazione professionale. Anche se la firma dell'accordo per far partire la stagione 2013 è rimasta in sospenso per tutta la notte: manca l'intesa su alcuni dettagli del piano e si è andati avanti con un tira e molla fra assessore e sindacati.

Sia gli enti gestori dei corsi che Cgil e Uil davano per scontata ieri sera la firma mentre qualche perplessità in più c'era da parte della Cisl.

Il piano dell'assessore Nelli Scilabra parte però adesso dal punto fermo dello stanziamento deciso dalla giunta: 220 milioni. Comunque di più dei 170 annunciati in prima battuta venerdì scorso. Soldi che serviranno a finanziare il secondo anno dei corsi attivati a fine 2012 in base al vecchio bando (l'Avviso 20). Il governo incassa un risparmio di 66 milioni sulla spesa preventivata. I sindacati, che hanno protestato contro il primo stanziamento di 170 milioni, ritengono che arrivando a 220 si

possano salvare quasi tutti i posti di lavoro: altrimenti si rischiavano 3 mila licenziamenti.

La verifica si avrà solo fra qualche settimana, quando la Regione autorizzerà i vari enti a dare il via alle lezioni e si saprà realmente quali corsi sono stati rifinanziati. La Scilabra ha ribadito che dovranno scomparire i corsi per estetista, massaggiatrice, parrucchiera e così via: «Stop a figure professionali fuori mercato». Il tutto in attesa che a dicembre l'assessorato pubblici un nuovo bando che apre il sistema della formazione a nuovi enti e a nuovi corsi.

Ieri la trattativa è stata rallentata perché alcuni sindacati (più di tutti la Cisl) hanno insistito su alcune modifiche all'accordo proposta dalla Scilabra. In sintesi, chiedevano di convocare a Palazzo d'Orleans anche i rappresentanti degli enti per ottenere un impegno scritto a non licenziare nessuno dei lavoratori attuali. Un passaggio che non si è verificato.

Tuttavia gli enti associati nel Forma (la maggior parte del settore) hanno diffuso una nota ieri in cui di fatto approvavano il piano frutto del nuovo stanziamento della giunta: «Crocetta ha assunto impegni chiari precisi e inequivocabili su tutti i punti che sono stati oggetto del confronto. Rimangono in attesa di leggere la deli-

bera di giunta che dovrebbe contenere quanto dichiarato e se così sarà, non può che ricevere tutto il nostro apprezzamento perché significa finalmente uscire da un gravissimo stato di crisi che va avanti da troppo tempo».

In attesa che tutto diventi ufficiale, resta da verificare in che modo il piano verrà attuato. Gli enti dovranno presentare i progetti, poi l'assessorato darà il via libera. Nel frattempo gli enti dovranno anche fornire gli elenchi del personale da impiegare nei corsi: nella prima fase dovrebbero trovare posto - ha spiegato ieri la dirigente Anna Rosa Corsello - tutti gli attuali 10 mila dipendenti. Ma nei corsi che verranno attivati nel 2014 troveranno spazio solo i lavoratori assunti dagli enti entro il 31 dicembre 2008, che verranno inseriti nel cosiddetto albo unico del personale. Tutti gli altri, e si prevede siano almeno 2 mila, rischiano di restare fuori dal sistema.

Parallelamente l'assessorato proverà ad avviare un piano di prepensionamenti che tagli almeno altre mille persone. È il progetto di svuotamento della vecchia formazione: una fase di transizione per arrivare poi a un sistema che attraverso l'uso dei fondi europei punti di più su apprendistato e rapporto con le imprese.